

Sguardi insoliti dall'altro di Bruno Pellandini
di Bruno Pellandini

Sorvolando il passo del Lucomagno... Quanti ricordi quando lo si sorvola: la memoria ci riporta ad escursioni estive ed invernali, con racchette e pelli di foca. Ed ora, eccoci qui, a quasi tremila metri di quota, in una giornata ventosa, durante uno dei tanti voli alpini di istruzione. Il passo è riconoscibile da lontano, appena si scorge il lago da cui partono gli itinerari pedestri che conducono al "parco" di Piora, dal Passo del Sole, a quello delle Colombe. La ricca e variegata conformazione geologica non passa certo inosservata, con gli "sprazzi" di dolomia (la famosa dolomia saccaroide che per un periodo fu una vera e propria spina nel fianco nello scavo del tunnel di AlpTransit). Il paesaggio è incantevole. Tornano alla mente le lezioni di geografia e storia in cui si sottolineava l'importanza di questo valico soprattutto nel Medio Evo. E il suo nome? Ci sono due ipotesi: deriva dal latino *lucus magnus* (bosco grande) o *locus magnus* (luogo spazioso). Chissà! In ogni caso lo scenario, anche dall'alto, è impagabile.